

LA MISTERIOSA NOTTE DEL 14 OTTOBRE

Due uomini e una donna lanciavano segnali e appelli in russo da un satellite sconosciuto sulla stessa frequenza d'onda usata da Gagarin e Titov. Il nostro redattore Ricciotti Lazzeri vi racconta lo straordinario ascolto al Centro radiospaziale di Torino: era un lancio fallito verso la Luna?

Alle 18.30 di sabato 14 ottobre il nostro ufficio di Tokio ci fece pervenire questa informazione: « Il Ministero delle Poste giapponese ha captato tra le 2,27 e le 2,32, ora italiana, segnali simili a quelli emessi dall'astronave *Vostok II*, sulla quale si trovava il cosmonauta sovietico Gherman Titov. La ricezione è avvenuta su 20,005 megahertz, frequenza abitualmente usata dalle trasmissioni sovietiche installate a bordo di satelliti ».

Mancavano tre giorni all'apertura a Mosca del 22° congresso del partito comunista e a più riprese, nelle precedenti settimane, era circolata la voce che l'URSS stava preparandosi a una sensazionale impresa nello spazio. Tutti i giornalisti occidentali nella capitale russa erano in allarme: secondo una tecnica propagandistica ormai consueta l'Unione Sovietica, infatti, fa coincidere ogni conquista spaziale con una grande manifestazione politica. Una nuova astronave era dunque stata messa in orbita per un viaggio intorno alla Luna?

Epoca stava « chiudendo » la sua edizione settimanale, le telescriventi portavano in redazio-

ne notizie da tutte le parti del mondo. Alle 19.05 l'Ansa diramò un annuncio della *United Press*: « A Tokio sono stati captati segnali di un'astronave sconosciuta, sulla frequenza usata dai satelliti sovietici ». La notizia riportava poi i particolari già da noi ricevuti direttamente dal Giappone. Ci mettemmo allora in comunicazione con il Centro di radioascolto spaziale di Torre Bert, sulla collina di Torino. Cercammo i fratelli Achille e Gian Battista Judica-Cordiglia, noti per le loro intercettazioni dei segnali lanciati dai satelliti americani e sovietici, ma i due non si trovavano in casa. Dopo lunghe ricerche telefoniche il contatto fu stabilito: erano in campagna, a San Maurizio Canavese.

Ascoltato il messaggio da Tokio, partirono subito in automobile per Torino e, dopo meno di un'ora, iniziarono l'esplorazione radio dei segnali provenienti dallo spazio. La loro ricerca fu rapida e fortunata: sulla frequenza di 20,005-20,006 megahertz, alle 20.27 captarono nitidamente il segnale intermittente di un satellite nuovo e brani di conversazione in lingua russa. Lo stesso ascolto si ripeteva alle 21.54 e alle

ALL'IMPROVVISO, NEL FRUSCIO COSMICO, SENTII UN RUSSO GRIDARE AFFANNOSAMENTE



NOTTE DEL 14 OTTOBRE: NELL'INTERNO DELLA CASAMATTA SULLA COLLINA TORINESE GLI APPARECCHI RICEVENTI CAPTANO ALCUNE VOCI MISTERIOSE.

23.24: in mezzo al fruscio cosmico, caratteristico di ogni trasmissione dallo spazio, si avvertiva un segnale modulato che variava d'intensità. Poi tutto svanì. Sulla frequenza solitamente adoperata dai russi nel settore delle onde ultracorte non si sentiva alcuna voce umana, pur risultando la stazione trasmittente ancora in funzione. Cosa stava succedendo?

Poco prima di mezzanotte, terminato il lavoro in redazione, partimmo per Torino. La nebbia era fittissima. Arrivammo al Centro di radio ascolto spaziale di Torre Bert verso le due e mezzo. Per giungervi bisogna percorrere un dedalo di piccole strade in collina, tra boschi di platani e di acacie. Abbandonata la macchina presso una cascina, proseguimmo per un sentiero che porta verso un piccolo dosso. Lassù un *bunker* di cemento armato, costruito dalla contraerea tedesca durante l'ultima guerra, è diventato il nucleo di un osservatorio spaziale. Sulla sua cupola ruota il più grande radiotelescopio esistente in Ita-

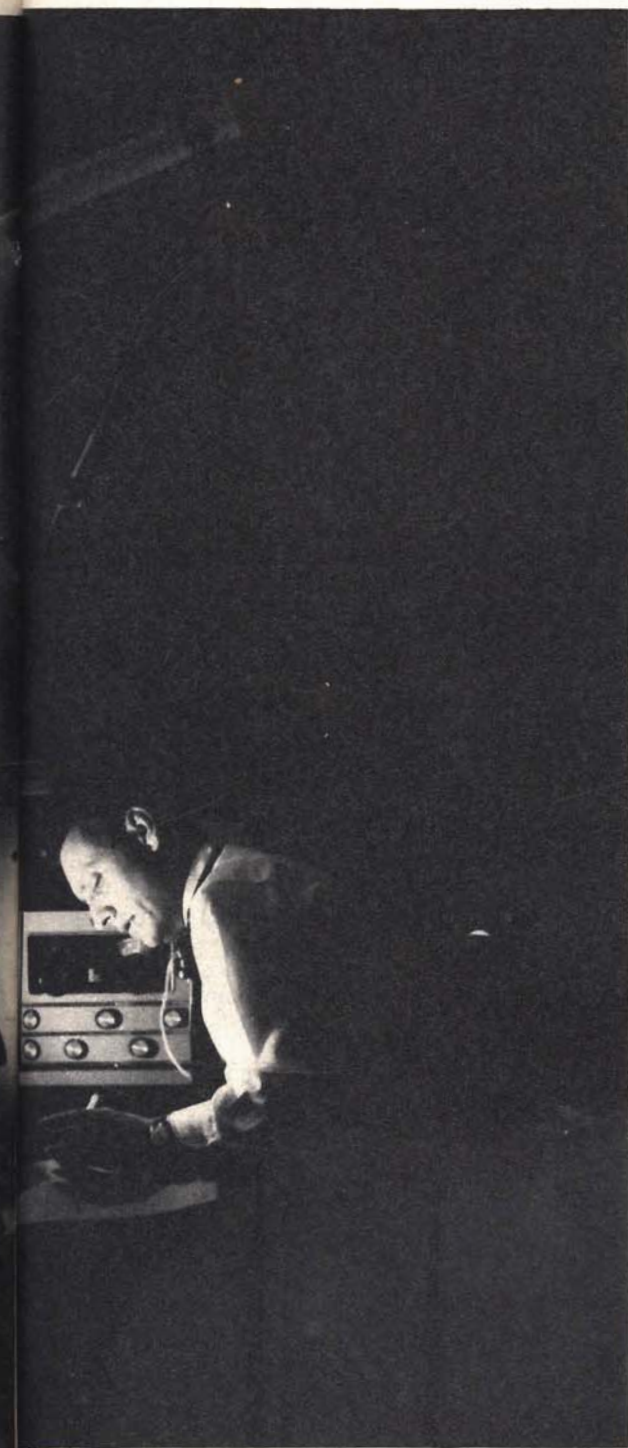
lia, e all'intorno si elevano cinque antenne: tre a polarizzazione verticale, una a polarizzazione orizzontale, una parabolica per frequenze assai elevate. Nell'interno della casamatta diversi apparecchi riceventi, modificati per gli ascolti spaziali, sono collegati a registratori e a particolari tipi di oscilloscopi. Un sistema televisivo, in circuito chiuso, controlla la posizione delle antenne durante le ricezioni.

Quando giungemmo al Centro, sulla collina che domina Torino, Achille e Gian Battista Judica-Cordiglia avevano invano tentato di riprendere contatto con il satellite sconosciuto. Esso non si era più ripresentato all'appuntamento. Ogni tentativo di calcolare un'orbita approssimativa e di compilare una « tabella dei passaggi » diventava impossibile. L'eventuale astronave in navigazione nello spazio non seguiva nessuno degli itinerari dei precedenti cosmonauti.

Il freddo era intenso, il *bunker* aveva un'a-

ria squallida e triste. Alle sue spalle si stendeva un colle fitto di alberi. In lontananza, all'Eremo, brillava la luce rossa della grande antenna della RAI. I due fratelli, curvi davanti a un apparecchio Knight a 18 valvole, muovevano con lentezza la manopola indicante la frequenza, consultavano gli appunti delle precedenti ricezioni, davano la massima potenza agli amplificatori. La ricerca durò quattro ore. Eravamo tutti molto stanchi. L'altoparlante portò, nel cuore della notte, il segnale dell'*Explorer VII* messo in orbita dagli Stati Uniti proprio due anni prima, il 13 ottobre 1959, e quello del *Tiros III*. Ma la voce sconosciuta si era fatta muta. « Era una conversazione molto lontana, in russo », spiegarono i due fratelli. « L'emissione era caratterizzata dal fruscio cosmico e presentava molte evanescenze, determinate dalla riflessione ionosferica. I segnali del satellite erano ritmici e talvolta irregolari. »

All'improvviso, alle 6.11, il fruscio cosmico

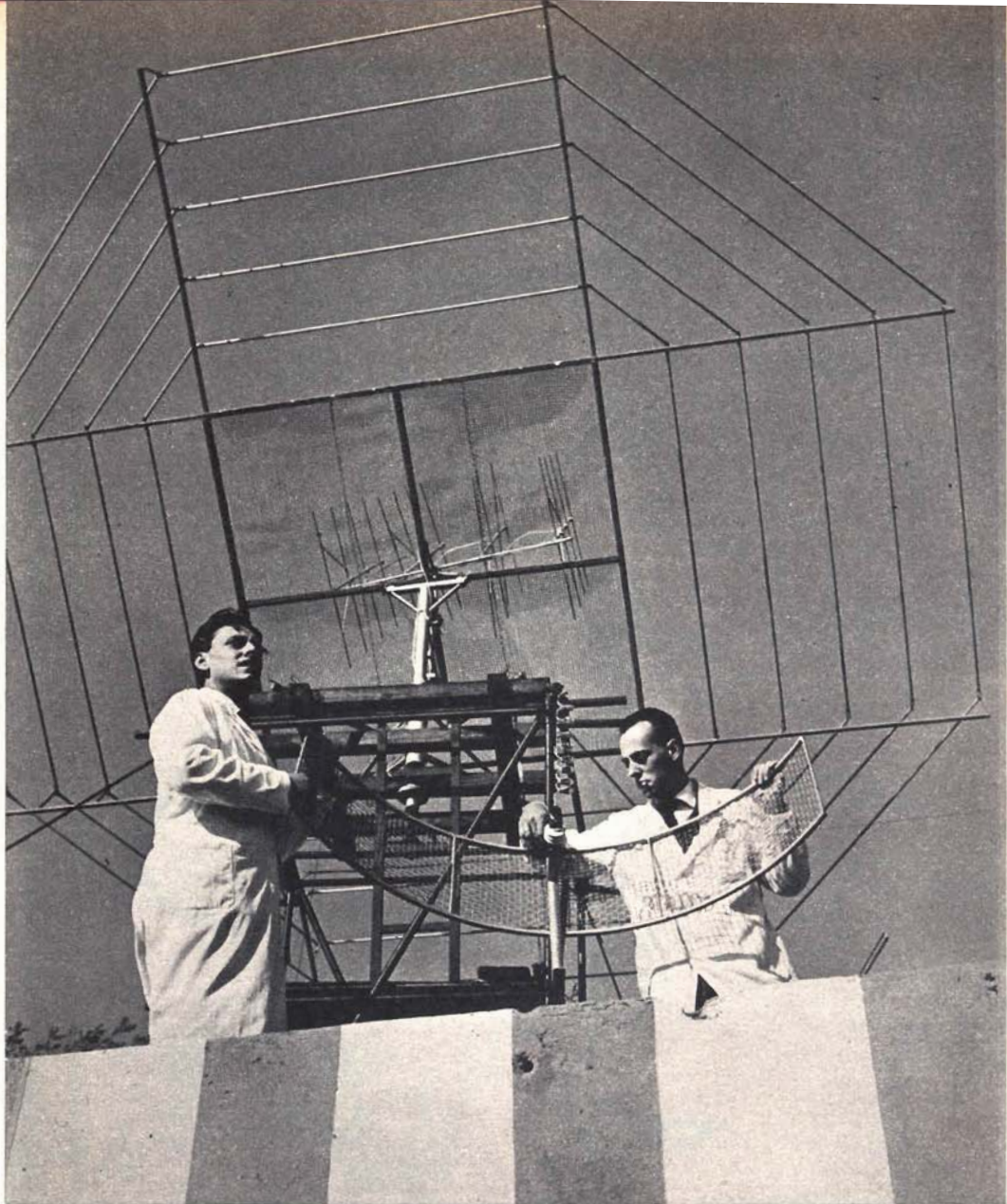


L'ASCOLTO È SULLA FREQUENZA USATA DAI RUSSI

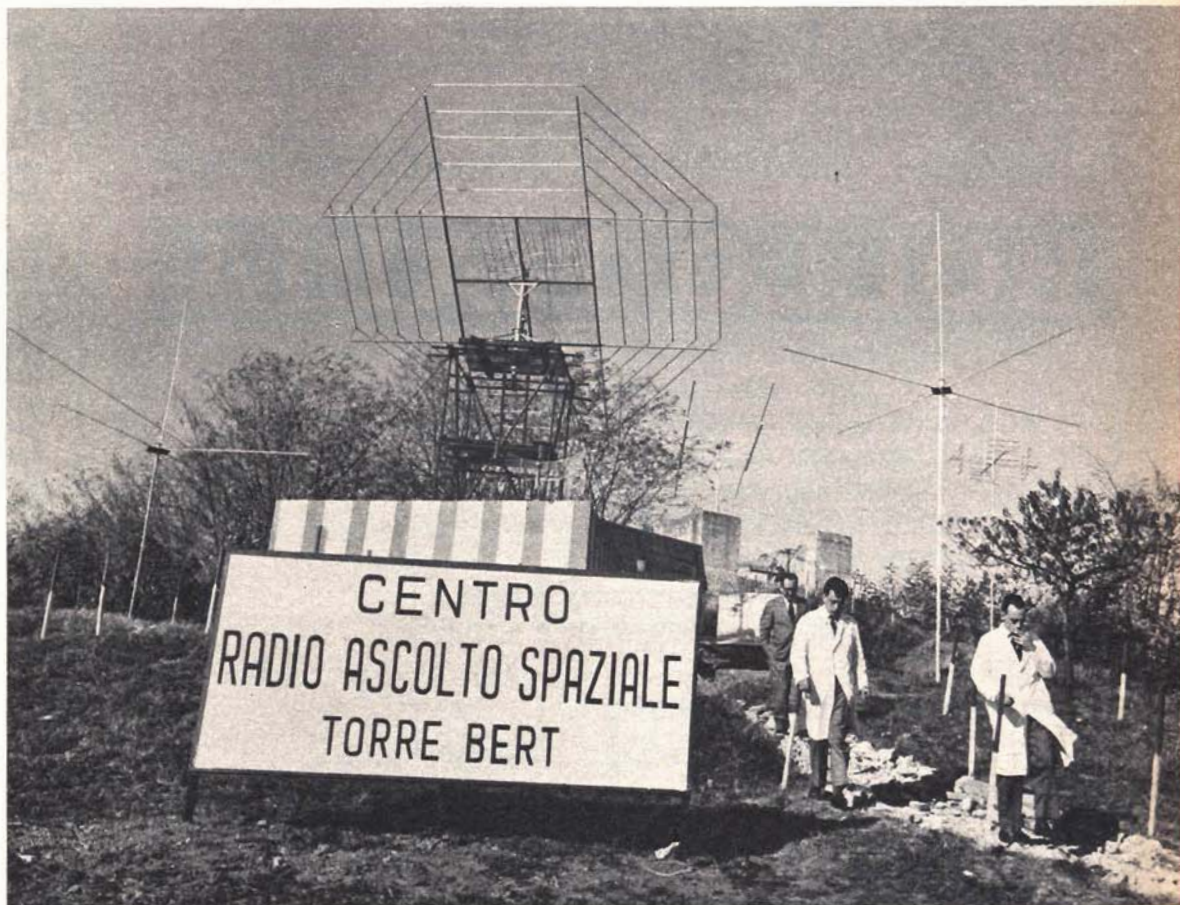
si interruppe e dallo spazio giunse, nell'onda delle evanescenze, la voce di un russo. Aveva un timbro molto forte. Ogni tanto s'interrompeva, poi riprendeva. A volte la voce dello sconosciuto diventava affannosa e il ritmo velocissimo: urlava qualcosa in risposta a domande rivoltegli probabilmente da una stazione centrale a terra. Sentimmo nitidamente, decine di volte, *Da-da, da, da, sì-sì, sì, sì*, in risposta ad altrettanti interrogativi. Poi ancora: *Chorosciò*, va bene, ripetuto con tono frettoloso.

La voce lontana che l'amplificatore diffondeva nel *bunker* sulla collina diventò a un certo momento, con nostra sorpresa, quella di una donna. Era chiarissima, con inflessioni tranquille e calme. Tra i sibili e i rumori di sottofondo chiamò diverse volte: *Hallò! Hallò!*, e aggiunse, rivolgendosi a chi stava in ascolto nelle basi sovietiche: *Spokoivnoe noci*, buona notte! Poi iniziò una conversazione fitta, intervallata da silenzi e rapide risposte, da

Foto Mario De Biasi



IL RADIOTELESCOPIO di Torre Bert ha la più grande parabola esistente in Italia: otto metri di diametro. Poggia sopra un traliccio di ferro e il suo peso è di una tonnellata e mezzo. Le antenne al centro sono intercambiabili al fine di permettere una completa esplorazione delle frequenze.



IL CENTRO SULLA COLLINA TORINESE CON LE ANTENNE PER RICERCHE ORIZZONTALI E VERTICALI

**NON
CI VOGLIONO
PIU'
DEI MESI
PER
AVERE
I REGALI!**



D. 10/61

D. M. n. 49376

Bastano pochi giorni, col BOLLO ITALIA!
È una grandiosa iniziativa di molte importanti Ditte, che Vi permette di collezionare i punti
BOLLO ITALIA, acquistando quei prodotti che abitualmente consumate.
Sono a Vostra disposizione
ben 100 diversi prodotti di varie importanti Ditte.

IL GRANDE CONCORSO NAZIONALE A PREMI

BOLLO ITALIA

BONOMELLI camomilla, the, sciroppi, liquori
CURTI riso, alimenti per l'infanzia
ITALSILVA saponi, detersivi (TOM - Caporal - Superneve)
LOMBARDI dadi per brodo, succhi di frutta
ORCO maionese, pasta d'acciughe, senape
POLENGHI LOMBARDO burro, formaggi, salumi
RICCARDI pasta all'uovo e di semola, grissini
THOMY maionese, senape
ZAINI cioccolato, cacao, caramelle



**COL BOLLO ITALIA
IN TEMPO PIU'
BREVE
REGALI PIU' BELLI**

**Chiedete
il catalogo regali
a BOLLO ITALIA MILANO.
Vi verrà spedito gratis**

LA MISTERIOSA NOTTE DEL 14 OTTOBRE

« sì » e da « va bene ». Nel fruscio un brano di frase portò a noi, muti testimoni dell'avvenimento, queste parole: «...tam budiet », sarà là. I due fratelli avevano innestato il magnetofono. Sull'oscillografo una striscia luminosa verde confermava l'intensità dei segnali spaziali.

L'ascolto durò otto minuti, poi sulla frequenza di 20,005-20,006 megahertz tornò il silenzio. Ogni ricerca fu inutile. Per circa un'ora quelle voci sperdute non tornarono più, anche se sentivamo la lunghezza d'onda tuttora impegnata dalla trasmissione. La luce del giorno lasciava già scoprire, all'esterno del bunker, Torino tra vapori di nebbia. Quando stavamo per concludere il nostro ascolto, alle 7 precise le voci si fecero riudire. Erano voci maschili, forse di due uomini, alternate a quella di una donna. Parlavano in fretta, in un dialogo fittissimo di risposte a domande che non si sentivano. Le evanescenze attenuavano a volte la potenza della trasmissione e rendevano indistinte le parole. Alle 7.20 la trasmissione finì, il fruscio cosmico divenne sempre più lieve e per tutta la mattina e il pomeriggio della domenica non fu più possibile riudire gli sconosciuti.

È certo che le voci venivano dalla stratosfera

Le voci misteriose tornarono, sulla stessa frequenza di prima, alle 21.26 della sera. Un uomo, o due uomini, iniziarono un lungo dialogo con alcuni corrispondenti a terra, rispondendo con *da-da* ripetuti ad altrettante domande. La donna, questa volta, non si fece sentire. Le risposte erano vorticosi, sottolineate da un lieve segnale intermittente. Le evanescenze frequenti disturbavano l'ascolto della trasmissione, che sembrava provenire da grande distanza. L'oscillografo confermava con i suoi segnali verdi che l'intensità era quella di un satellite artificiale nello spazio. La conversazione durò dodici minuti: alle 21.38 tutto svanì e per quella notte non si udì alcuna voce extraterrestre.

Tornammo a Milano, ma Achille e Gian Battista Giudica-Cordiglia, in stretto collegamento con *Epoca*, continuarono le ricerche. Passarono il lunedì e il martedì: sulle frequenze adoperate dai russi durante i lanci spaziali non si udì alcun suono, ma mercoledì 18 ottobre, alle 10.20, fu chia-

ramente avvertito che una stazione trasmittente era impegnata su quella lunghezza d'onda. La trasmissione era molto debole e le voci quasi impercettibili. Tutto durò sedici minuti. Le voci misteriose tornarono alle 15.41. Si sentiva qualcuno parlare, ma il tono risultava debolissimo, superato dal fruscio cosmico e dai segnali acutissimi del satellite. La frequenza di 20,005-20,006 megahertz tornò libera alle 15.58 per ridiventare impegnata alle 20.28. La grande distanza a cui doveva trovarsi il satellite rendeva indistinta la ricezione. Ogni successiva ricerca per ristabilire il contatto fu inutile.

Lo stesso giorno giunse nella nostra redazione una notizia dalla Germania. Essa diceva: « A Bochum il professor Heinz Kaminski ha ascoltato tra le ore 10.22 e 13.26, sulla lunghezza d'onda pari a 19,997-20,003 megahertz, segnali provenienti dallo spazio. Sono simili a quelli trasmessi dal *Lunik*. Dopo tre ore si sono fatti deboli, poi la ricezione è cessata del tutto ». L'ascolto nella base della Westfalia corrispondeva a quello di Torino.

Perché queste voci provenivano sicuramente dalla stratosfera e non da stazioni terrestri? I due fratelli e i tecnici ci hanno spiegato: « La conferma che i segnali giungevano da un satellite artificiale è stata data dall'«effetto Doppler», cioè da un apparente spostamento della lunghezza d'onda dovuto al movimento del veicolo spaziale rispetto all'osservatore. Quando la distanza tra il satellite e la Terra diminuisce, l'ascoltatore incontra un maggior numero di onde emesse al secondo, e così la frequenza di queste sembra aumentata. Quando invece il satellite s'allontana, l'effetto - com'è risultato nella notte del 14 ottobre - diventa l'inverso. Inoltre le antenne si distinguono in due tipi: a polarizzazione orizzontale e a polarizzazione verticale. Le prime captano i segnali provenienti da terra, eliminando in parte le riflessioni ionosferiche. Le altre, al contrario, danno maggior risalto alle emissioni provenienti dallo spazio, attenuando quelle di terra. Durante gli ascolti del 14 ottobre ne furono usate tre, del solo tipo verticale. Esse agivano su un arco di visuale che raggiunge i tremila chilometri, da una quota che va da 250 chilometri in su. Gagarin e Titov si trovavano durante il volo a un'altezza superiore ai 25 mila metri e le loro voci

furono registrate facilmente, come i brani di conversazione in russo uditi quest'ultima volta ».

Nelle settimane seguenti non si ebbe alcuna conferma che la Russia avesse effettuato lanci spaziali. Ma il 31 ottobre, alle 21.30, i due fratelli ricevettero la visita di un giornalista sovietico: Anatoli Krassikov, dell'agenzia Tass. Piccolo, con gli occhiali dalle stanghette di metallo, si presentò con la moglie e rivolse calorosi complimenti ai due radioascoltatori. « Siete molto noti nell'URSS », disse, « il vostro nome è comparso diverse volte sulla Pravda. » Poi, dopo una conversazione generica contrappuntata da frequenti scambi di opinioni in russo con la moglie, aggiunse: « Scopo della mia visita è di giungere a una collaborazione con voi nei radioascolti spaziali. So che avete pochi mezzi finanziari. Posso visitare il Centro in collina? ».

Forse hanno tentato un'orbita troppo alta

Quattro giorni dopo il *New York World Telegram* pubblicò una notizia interessante sui misteriosi ascolti. « Le autorità statunitensi », diceva il giornale americano, « hanno ricevuto informazioni segrete secondo le quali l'URSS avrebbe lanciato e perduto nello spazio un enorme satellite con tre astronauti a bordo. Il lancio sarebbe avvenuto il 14 ottobre da una base situata a Krasny Yar, presso Stalingrado. Segnali trasmessi dalla nave cosmica sovietica sono stati captati a Tokio, Dakar e Sydney e Bochum. L'Istituto giapponese di ricerche sulle onde radio ha calcolato che l'astronave, con due uomini e una donna a bordo, era stata collocata su un'orbita situata tra i 40 e i 480 chilometri dalla Terra, cioè la più alta che sia mai stata tentata. Gli scienziati pensano che l'orbita fosse troppo alta e che, dopo una rivoluzione intorno alla Terra, la nave cosmica si sia persa nello spazio assieme ai suoi tre passeggeri. »

L'annuncio confermava quanto ascoltato nel bunker sulla collina torinese. Siamo di fronte a un lancio che non ha raggiunto il suo obiettivo? Radioascolti di satelliti sconosciuti e di voci umane sono già avvenuti 5 volte e il loro mistero non è stato svelato. Ecco i dati che li riguardano.

28 novembre 1960, ore 14.45, frequenza 20,005 megahertz. Un uomo dallo spa-

zio lancia in alfabeto Morse un drammatico appello in lingua inglese: « SOS FOR THE WORLD! SOS FOR THE WORLD! ». (A tutto il mondo! Aiuto!)

2 febbraio 1961, ore 22.14, frequenza 19,994 megahertz. Si ascoltano un impressionante respiro affannoso e un battito cardiaco. Il respiro diventa all'improvviso un rantolo.

15, 16, 17, 18 maggio, frequenza 20,006 megahertz. Si ascoltano brani di conversazione concitata in russo e una serie di risposte di un uomo e una donna a domande da terra. Le frasi riguardano tutte un volo astronautico.

23 giugno, ore 11.15, frequenza intorno ai 20,000 megahertz. La voce di un uomo nello spazio si alterna per un giorno intero a segnali di un satellite, senza mantenere un ritmo periodico.

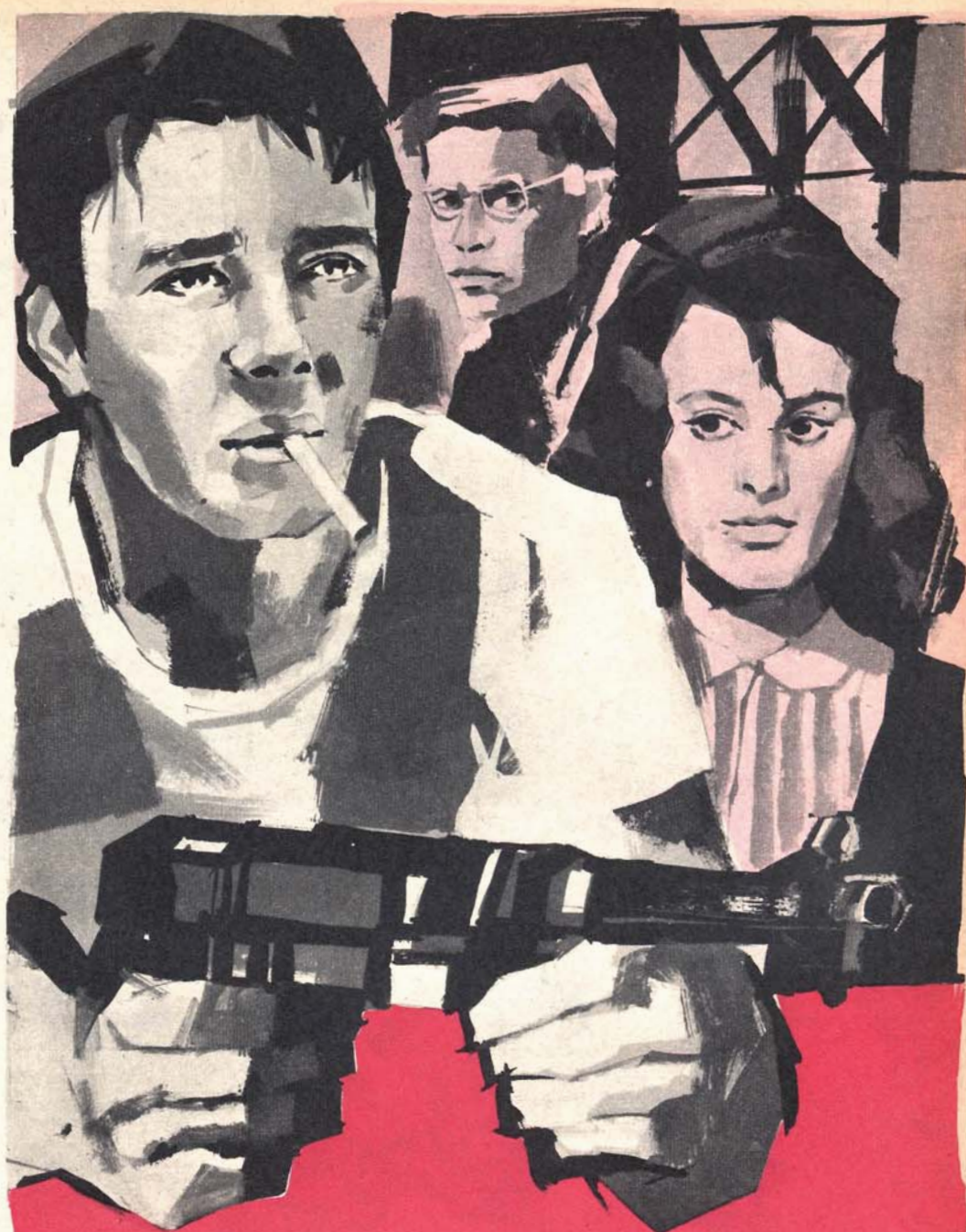
Il 6 agosto ebbe luogo il volo di Titov. Due mesi dopo, i tre cosmonauti sconosciuti di cui abbiamo sentito le voci hanno lanciato i loro appelli dallo spazio. Che cosa è successo? Abbiamo interrogato alcuni esperti, ed essi ci hanno formulato queste due ipotesi:

1) l'eventuale astronave è entrata nell'orbita Terra-Luna-Terra, ma i collegamenti radio telemetrici per azionare i razzi frenanti si sono interrotti e il veicolo spaziale con gli uomini a bordo non ha più la possibilità di rientrare nell'atmosfera. Esso continua a ruotare nella stratosfera.

2) nel lancio verso la Luna si è avuto un errore. L'astronave è scivolata oltre l'obiettivo e sta navigando nell'infinito, senza più alcuna possibilità di ritorno. Le emissioni radio si sono sentite per quattro giorni (distanza massima 2.800.000 chilometri), poi la lontananza ha reso impossibili i collegamenti. Forse le batterie di bordo si sono scaricate.

Che cosa è dunque avvenuto lassù, nel silenzio degli spazi? Di quelle voci lontane e misteriose non ci rimangono, in un cassetto di redazione, che alcune registrazioni magnetofoniche. Particolarmente vivi nel nostro ricordo restano gli appelli caldi e squillanti di quella donna che, all'alba del 15 ottobre, dalla stratosfera, chiamava i colleghi della stazione centrale sovietica a terra. Forse quelle conversazioni che abbiamo raccolto sul piccolo lucente nastro magnetico appartengono a persone che non esistono più.

Ricciotti Lazzerò



GERARD BLAIN
ANNA MARIA FERRERO
e
JEAN SOREL
in

LORO DI ROMA

un film di

CARLO LIZZANI

con

FILIPPO SCELZO • PAOLA BORBONI • UMBERTO RAHO

UGO D'ALESSIO • ENZO PETITO • LUIGI SCAVRAN • TIZIANO CORTINI • RAINERO DE CENZO • LUIGI CASELLATO

e con la partecipazione di

ANDREA CHECCHI

Una coproduz. italo-francese

SANCRO FILM - AGER FILM - CIRAC (Roma) CONTACT ORG. (Parigi)

Distribuzione LUX FILM

SOMMARIO

- 19 PECCATI E PECCATORI di Domenico Bartoli
21 ANDARE O NON ANDARE AL GHANA di Ricciardetto
24 LA MISTERIOSA NOTTE DEL 14 OTTOBRE di Ricciotti Lazzero
30 BRUCIA IL PARADISO DELLE STELLE
34 SEGNI di Brunello Vandano
38 LA PESTE ATOMICA DIVORA LE GREGGI? di Giorgio Salvioni
44 STALIN VISTO E SENTITO di J. Bernard Hutton
-
- 59 I TESORI DELL'ARTE ITALIANA (3): CARPACCIO di Enzo Orlandi
-
- 76 YASMINA HA VISTO PARIGI
78 SONO UN BAMBINONE GONFIATO di Grazia Livi
84 L'ASAHI DETTA LEGGE AL GOVERNO di Alfredo Panicucci
92 L'ENIGMA DI UN UOMO di Lino Rizzi
98 IL DOLCISSIMO SIGNOR U THANT di Antonio Barolini
-
- 102 ROSANNA VA A HOLLYWOOD
104 IDILLIO TRA LE SBARRE: JOSETTE E JACCOUD di Georges Mazoyen
112 NON È IMMORALE RIFIUTARSI DI UCCIDERE di Filippo Sacchi
114 L'ULTIMO ROMANZO DI CASSOLA di Geno Pampaloni
118 GLI ANTICHI ROMANI PRIMA DEGLI INGLESI di Arturo Orvieto
120 LA PITTURA STRANIERA di Raffaele Carrieri
121 INTRIGHI A LIETO FINE DI UNA RAGAZZA DI CAMPAGNA di Roberto De Monticelli
125 IL REQUIEM DI PANNAIN di Giulio Confalonieri



Un particolare delle « Storie di Sant'Orsola » di Vittore Carpaccio (Galleria dell'Accademia, Venezia). La terza dispensa del documentario « I Tesori dell'Arte Italiana », che pubblichiamo al centro della rivista, è dedicata al grande ciclo di tele che il pittore veneziano dipinse per incarico dei Confratelli della Scuola di Sant'Orsola. (Foto Arte Colore).

NUMERO 361 - VOLUME XLV - MILANO, 19 NOVEMBRE 1961 - © 1961 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE



Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel. 850.614, 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Indirizzo telegrafico EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, Via Vittorio Veneto 116 - Tel. 464.221 - 481.585 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c.c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi « Mondadori per Voi »: Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Catania, v. Etnea 271, tel. 27.18.39; Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 4.45.41; Genova, v. Carducci 5 r, tel. 5.57.62; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11, tel. 85.11.41; Napoli, v. Quantai Nuovi 9, tel. 31.10.80; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, v. Firenze 13, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Principe Amedeo 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Torino, v. Monte di Pietà 21, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Venezia, Calle degli Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 27.34. Per il cambio d'indirizzo inviare Lire 40 insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 550 per millimetro/colonna.

.. huu lombardi xe bon!



Lombardi